

Amore e teoria delle passioni.

Romeo Lucioni



Secondo Remo Bodei, si parla di “amore” nella teoria delle passioni e, in questa, lo pone al livello interpretativo del cardio-chirurgo sudafricano Barnard che ha definito l’amore come una reazione bio-ormonale, vale a dire come una risposta fisica ad un certo livello di carica ormonale: di testosterone, per l’uomo, di estrogeni, per la donna.

Per Bodei l’amore è una passione, il che si accompagna all’idea di sofferenza per qualcosa che ci turba e provoca una sorta di tempesta d’animo. Spesso ci troviamo di fronte a situazioni tempestose, grandi slanci, torture, rotture, riconciliazioni, un continuo stato di tensione.

Ci sono anche amori tranquilli che però portano con sé sensazioni e percezioni di cambiamento e quindi di tensione e di ansia.

Per questo Bodei parla dell’amore come “**passione trasformatrice**”: se un soggetto si innamora, non resta mai lo stesso, anche perché impone cambiamenti anche nell’altro-a come avviene nella seduzione, una specie di “attrazione fatale” che supera la volontà, circuisce la ragione, induce perdita di controllo ed anche l’attivazione di forze che impediscono di essere travolti.

Anche quando l’amore è tranquillo, il coinvolgimento e la posta in gioco, la sensazione che l’altro dona qualcosa che manca al soggetto, l’oggetto del desiderio diverso da me e che si pone inevitabilmente come specchio, portano l’amore ad una situazione di paradosso come dire di conflitto invece che di unione.

Bodei parla di una situazione che è sempre in equilibrio instabile, se non di crisi continua per la quale c’è una richiesta di rassicurazione che non si esaurisce.

L’amore come sensazione di “possedere qualcuno”, di aver creato l’altro a nostra immagine e somiglianza, si mescola all’incertezza, al dubbio, all’insicurezza ed all’inevitabile senso di perdita che supporta spunti e sensazioni di gelosia.

Bodei ricorda il “ramoscello di Salisburgo” del libro “*Dell’amore*” di Stendhal. Un ramoscello insignificante che posto in una salina si arricchisce di straordinari cristalli splendidi e luminosi. In questo si vuol vedere l’Altro insignificante, un nulla, che si arricchisce e si “riempie di qualità” grazie alla “mano che l’ha posato”, in qualche modo “l’ha creato”.

L'infiorescenza di cristallo è frutto della fantasia del soggetto che però deve ricrearla continuamente, in una specie di "illusione continua" che parla di accanimento creativo, di abbaglio e illusione.

L'amore diventa così qualcosa di vivo, anche se mutevole, una specie di "senso di vita che si rinnova continuamente".

Istinto - pulsione - bisogno - passione

L'amore come "passione" travolge la mente, i desideri, i desideri e si esaurisce "nell'orgasmo" così viene sostituita da un "senso di appartenenza" e di "pienezza". Nella passione sorge anche un sensazione di "uguaglianza", nel senso che l'Altro viene trascinato a vivere gli stessi sentimenti travolgenti e possessivi, in una esaltazione continua che però lascia dubbi in quanto "...non mi sbaglierò a chiedere queste cose? ... forse lei non se la sente di arrivare a tanto! ..."

L'amore-passione impone il sedurre e fuggire, nasconderci per farci poi ri-trovare, creare una ricerca di dimensione continua, di appartenenza. Per questo la passione amorosa è potente e coinvolgente.

L'eros-passione, tormento e dramma nella ricerca dell'amato:

a) si sottrae per concedersi:

- diventa come un gioco nel quale uno fugge per essere preso;
- seduce nel senso etimologico di Sé-ducere = condurre se stessi;
- dà soddisfazione perché non è una semplice "prestazione", ma si arricchisce di sotterfugi, di messinsegne, di far vedere e nascondere.

Da questo punto di vista è un po' come la funzione della moda che, come maschera, è cambiabile continuamente, ma solo per assumere un'altra caratteristica.

b) si concede per sottrarsi è come dimostrarsi accondiscendenti, ma in realtà è imporre le proprie modalità. Per questo si cambiano modalità per sorprendere (sottrarsi), ma nello stesso tempo è concedersi come fonte di creatività, di crescita, di cambiamento.

L'amore come "bisogno" rispecchia una personalità insicura in quanto richiede un rafforzamento costante del senso di sé, di essere riconosciuto come "oggetto di valore"; è soggetto ad una continua verifica che impone l'idea di "... essere superiori". Per questo la personalità viene dominata da un continuo cambiamento quasi che nel cambiare si possa riscontrare uno spazio di verifica nel quale in soggetto si scopre "vincente".

Il soggetto si sente sotto la spada di Damocle dell'abbandono (non è il segno di una personalità abbandonica) proprio perché l'Altro è sottoposto ad un continuo stress di richiesta, di conferma che non può assecondare perché è una richiesta di "tutto o nulla", o sei con me o contro di me, senza poter lasciare spazio al riconoscimento di difficoltà reali (lei è moglie dell'altro, etc.)

Il bisogno rispecchia la necessità di rafforzamento della propria personalità e quindi una sorta di rispecchiamento che serve per riconoscere l'altro nel riflesso dei miei pensieri e dei miei sentimenti.

L'amore sorge nel "bisogno di possedere l'altro" che diventa quella larva a cui succhiare la vita (per poter vivere).

Il "bisogno" in Sartre (*L'essere e il nulla*) è descritto come una spinta a sottomettere l'Altro che viene vissuto come "pericoloso" perché "... mi espropria,

mi limita ... mi definisce e mi fa essere ... fa sì che vi sia un essere che mi fa essere”.

Il bisogno diventa quindi “... un progetto di recupero di Sé” che non è quindi possesso fisico “sottomissione”, ma “... una guerra di libertà”, ma anche una paura per l’esistenza e, quindi, all’ultimo sangue. Ci si vuole impadronire della libertà dell’altro per cui siamo di fronte ad un processo molto più complicato del semplice desiderio di dominio.

Superare il bisogno richiede una crescita psicologica e sviluppare un determinismo sociale che richiede senso di valore per sé e per l’altro, senso di pari opportunità e di uguaglianza dei diritti. Sotto il profilo del IO equivale al superamento delle attitudini di uno psichismo primitivo, dominato dall’egocentrismo e dall’onnipotenza.

Questa digressione ci apre la via per una analisi timologica del sentimento dell’amore, libero dagli istinti e dai bisogni.

Lo sviluppo affettivo, a partire dai due anni, presuppone l’organizzazione di un sentimento profondo e molto sottile che richiede rispetto reciproco, dei valori soggettivi ed il riconoscimento dei diritti inalienabili del sé e dell’altro. Possiamo parlare di un “**amore sociale**” che non risolve tutte le questioni dell’amore sentimentale che si arricchisce di valenze erotiche, sensitive e trascendenti, per una relazione complessa che però deve essere liberata dalla schiavitù degli istinti, dei bisogni, della passione sfrenata ed anche da quel senso umano, olistico, universale che arriva a coartare quello slancio meraviglioso che è la luce dell’amore-legame, della dualità non duale, della grande promessa, della complementarità assoluta, dell’affinità elettiva, dell’amore illuminazione che apre a dare un senso compiuto all’amore che eleva un sentimento umano al grado trascendente.